PARTE SPECIALE A – REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
7.1 I reati presupposto
7.2 Il grado di esposizione al rischio
7.3 Processi a rischio reato
7.4 Aree a rischio reato
7.5 Attività a rischio reato
7.6 Protocolli di prevenzione e controllo
7.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE B – REATI SOCIETARI
8.1 I reati presupposto
8.2 Il grado di esposizione al rischio
8.3 Processi a rischio reato
8.4 Aree a rischio reato
8.5 Attività a rischio reato
8.6 Protocolli di prevenzione e controllo
8.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE C - REATI INFORMATICI
9.1 I reati presupposto
9.2 Il grado di esposizione al rischio
9.3 Processi a rischio reato
9.4 Aree a rischio reato
9.5 Attività a rischio reato
9.6 Protocolli di prevenzione e controllo
9.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE D - REATI CONTRO IL DIRITTO DI AUTORE
10.1 I reati presupposto
10.2 Il grado di esposizione al rischio
10.3 Processi a rischio reato
10.4 Aree a rischio reato
10.5 Attività a rischio reato
10.6 Protocolli di prevenzione e controllo
10.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE E – REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE
11.1 I reati presupposto
11.2 Il grado di esposizione al rischio
11.3 Processi a rischio reato
11.4 Aree a rischio reato
11.5 Attività a rischio reato
11.6 Protocolli di prevenzione e controllo
11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE F – REATI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
12.1 I reati presupposto
12.2 Il grado di esposizione al rischio
12.3 Processi a rischio reato
12.4 Aree a rischio reato
12.5 Attività a rischio reato
12.6 Protocolli di prevenzione e controllo
12.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE G – REATI AMBIENTALI
13.1 I reati presupposto
13.2 Il grado di esposizione al rischio
13.3 Processi a rischio reato
13.4 Aree a rischio reato
13.5 Attività a rischio reato
13.6 Protocolli di prevenzione e controllo

13.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE H – REATI PER UTILIZZO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI PERMESSO DI SOGGIORNO O CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO
14.1 I reati presupposto
14.2 Il grado di esposizione al rischio
14.3 Processi a rischio reato
14.4 Aree a rischio reato
14.5 Attività a rischio reato
14.6 Protocolli di prevenzione e controllo
14.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE I – REATI IN MATERIA DI INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO
15.1 I reati presupposto
15.2 Il grado di esposizione al rischio
15.3 Processi a rischio reato
15.4 Aree a rischio reato
15.5 Attività a rischio reato
15.6 Protocolli di prevenzione e controllo
15.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE L – REATI DI CORRUZIONE TRA PRIVATI
16.1 I reati presupposto
16.2 Il grado di esposizione al rischio
16.3 Processi a rischio reato
16.4 Aree a rischio reato
16.5 Attività a rischio reato
16.6 Protocolli di prevenzione e controllo
16.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PARTE SPECIALE M – REATI NORMATIVA "WHISTLEBLOWING" (tutela segnalatori di illeciti)
17.1 I reati presupposto
17.2 Il grado di esposizione al rischio
17.3 Processi a rischio reato
17.4 Aree a rischio reato
17.5 Attività a rischio reato
17.6 Protocolli di prevenzione e controllo
17.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO
PDA.1 Programma di implementazione dei protocolli
PDA.2 Programma di formazione
PDA.3 Modalità di approvazione ed aggiornamento del Modello
Allegati:
All. A Struttura organizzativa
All. B Codice Etico
All. C Nomina Organismo di Vigilanza
All. D Regolamento Organismo di Vigilanza
All. E Check list audit interni
All. F Modulo indicatori di reato

PARTE SPECIALE A - REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

7.1 I reati presupposto

I reati contro la Pubblica Amministrazione richiamati dagli art. 24 e 25 del Decreto, ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti:

Reati in tema di erogazioni pubbliche

1. *Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)*
2. *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)*

Truffa aggravata ai danni dello Stato

3. *Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)*
4. *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)*

Frode informatica ai danni dello Stato

5. *Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)*

Corruzione e concussione

6. *Concussione (artt. 317 c.p.)*
7. *Corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 c.p.)*
8. *Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.)*
9. *Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)*
10. *Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)*
11. *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)*
12. *Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)*
13. *Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)*
14. *Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)*

7.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati verso la Pubblica Amministrazione sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reati in tema di erogazioni pubbliche	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
1	Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.) [reclusione da 6 mesi a 4 anni]	3	2	2	12	Sì
2	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni – multa <4.000 euro]	3	1	2	6	Sì
	Truffa aggravata ai danni dello Stato					
3	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.) [su querela]	2	2	3	12	Sì
4	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) [reclusione da 1 a 6 anni]	3	2	3	18	Sì
	Frode informatica ai danni dello Stato					
5	Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni – multa <1,500 euro]	3	1	2	6	Sì
	Corruzione e concussione					
6	Concussione (art. 317 c.p.) [reclusione da 6 a 12 anni]	3	1	2	6	Sì
7	Corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 c.p.) [reclusione da 6 mesi a 4 anni]					
8	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]					
9	Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [reclusione oltre 3 anni]	3	1	1	3	Sì

10	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) [reclusione da 3 mesi a 8anni]	3	1	3	6	Sì
11	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) [reclusione oltre 3 anni]	3	1	2	6	Sì
12	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) [reclusione oltre 3 anni]	3	1	2	6	Sì
13	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) .) [reclusione oltre 1 anno]	2	1	2	4	Sì
14	Corruzione tra privati (art. 2635 c.c) [reclusione fino ad 1 anno e 6 mesi]	2	1	2	4	Sì

7.3 Processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
Reati in tema di erogazioni pubbliche / Truffa aggravata ai danni dello Stato	
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Selezione e valutazione dei fornitori – Approvvigionamento (acquisti e contratti) ▪ Gestione degli appalti ▪ Gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione
Frode informatica ai danni dello Stato	
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione
Corruzione e concussione	
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

7.4 Aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali	Struttura centrale	Strutture territoriali
Reati in tema di erogazioni pubbliche		**Truffa aggravata ai danni dello Stato**	
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro	Direzione Generale	Responsabile Struttura

Frode informatica ai danni dello Stato		Corruzione e concussione	
Sistemi Informatici	Sistemi Informatici	CdA Revisori dei conti Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro

7.5 Attività a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Le attività considerate a rischio reato contro la Pubblica Amministrazione sono le seguenti:

Reati in tema di erogazioni pubbliche / Truffa aggravata ai danni dello Stato

- Processo di accreditamento presso la Regione Lombardia (requisiti giuridici, finanziari, di onorabilità, certificazione UNI EN ISO 9001, capacità logistica e gestionale, disponibilità di competenze professionali, relazioni con il territorio)
- Erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati dalla Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo) (finanziamento a dote, FSE, finanziamento in conformità alla legislazione applicabile, ecc.), con particolare riferimento:
  - alla raccolta delle candidature, alla verifica dei requisiti dei candidati ed all'invio delle domande alla Pubblica Amministrazione
  - all'attestazione delle attività effettuate e delle presenze
  - all'attestazione dei crediti/debiti formativi e delle competenze

- Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)
- Gestione della produzione di documenti per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione (es. falsi documenti per partecipazione a gare,)
- Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici

Frode informatica ai danni dello Stato

- Gestione delle attività relative all'invio della documentazione (PIP, documenti di rendicontazione, dati per il rating, ecc.) mediante il sistema telematico della Regione Lombardia

Corruzione e concussione

- Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accreditamento
- Gestione rapporti con le autorità di vigilanza (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.)
- Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici
- Gestione delle forniture da parte di Enti Pubblici
- Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)

7.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

Reati in tema di erogazioni pubbliche / Truffa aggravata ai danni dello Stato

- Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta nei confronti della Pubblica Amministrazione
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Definizione del mansionaro e della struttura organizzativa (Manuale Qualità sezione 05) relativi
  - al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
  - all'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro
  - alla gestione del processo di rendicontazione
  - alla gestione dei rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione
- Coerenza tra le procure verso l'esterno ed il sistema di responsabilità interne
- Separazione funzionale tra chi gestisce l'erogazione dei servizi, chi predispone e chi approva la documentazione attestante lo stato di avanzamento/conclusione dell'attività
- Con cadenza almeno monitoraggio da parte dell'OdV (incontri verbalizzati) da parte degli organismi di controllo preposti, della Direzione e dell'Amministrazione nonché monitoraggio da parte dell'OdV in ordine a:
  1. contributi / sovvenzioni richiesti da ABF
  2. provvedimenti/attestazioni di regolarità dell'erogazione del contributo / sovvenzione e/o della documentazione rilasciati dall'ente che ha concesso il contributo / sovvenzione

3. verbali di ispezione ed ogni atto di accertamento da parte di organi della P.A. (ad es. Regione Lombardia, ASL, Comune, Direzione Provinciale del Lavoro, ecc.) presso ogni luogo o sede in cui vengono svolti ttività che fruiscano di contributi / sovvenzioni, comprese quelle in regime di accreditamento
4. gare d'appalto, procedure di affidamento ed istruttorie pubbliche in genere con specificazione della tipologia di procedura (ad es., procedura aperta, procedura ristretta, procedura negoziata ad inviti, ecc.)
5. atti di contestazione di presunta violazione di norme amministrative e/o penali per attività che fruiscano di contributi / sovvenzioni, comprese quelle in regime di accreditamento.

- Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative a:
  - Gestione delle offerte e degli ordini
  - Gestione delle attività di segreteria
  - Controllo dei servizi per l'orientamento
  - Controllo dei servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati
  - Controllo della progettazione ed erogazione dei servizi formativi
  - Controllo dei servizi per l'accompagnamento al lavoro
  - Valutazione delle competenze e formazione del personale
  - Selezione e valutazione dei fornitori
  - Gestione ordini di acquisto
  - Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi
  - Gestione della documentazione
  - Tenuta sotto controllo delle registrazioni
  - Gestione del protocollo
  - Trattamento dei dati nel rispetto della privacy
- Gestione della comunicazione con i referenti della Pubblica Amministrazione
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

Frode informatica ai danni dello Stato

- Definizione di un sistema di controlli interno che, ai fini del corretto e legittimo accesso ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo), preveda:
  - un adeguato riscontro delle password di abilitazione all'accesso al sistema informativo della Regione, possedute, per ragioni di servizio, da ben identificati dipendenti appartenenti a specifiche aree
  - la puntuale verifica dell'osservanza, da parte dei dipendenti medesimi, delle ulteriori misure di sicurezza adottate
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

Corruzione e concussione

- Esplicita indicazione nel Codice Etico:
  - del divieto di pratiche corruttive
  - che i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Definizione del mansionaro e della struttura organizzativa (Manuale Qualità sezione 05) relativi al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

7.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

Reati in tema di erogazioni pubbliche	Valore del rischio (p.to 7.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1 Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	12	5	2,4	riesame OdV
2 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	6	5	1,2	riesame OdV
Truffa aggravata ai danni dello Stato				
3 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	12	5	2,4	riesame OdV

4	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	18	5	3,6	riesame OdV
	Frode informatica ai danni dello Stato				
5	Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	6	10	0,6	Sì
	Corruzione e concussione				
6	Concussione (art. 317 c.p.)	6	10	0,6	Sì
7	Corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 c.p.)				
8	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.)				
9	Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	3	10	0,3	Sì
10	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	6	10	0,6	Sì
11	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	6	10	0,6	Sì
12	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	6	10	0,6	Sì
13	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	4	10	0,4	Sì
14	Corruzione tra privati (art. 2635 c.c)	4	10	0,4	Sì

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente

PARTE SPECIALE B - REATI SOCIETARI

8.1 I reati presupposto

I **reati societari** richiamati dall'art. 25ter del D. Lgs. 231/01 ed applicabili alle di attività di ABF,sono i seguenti.

1. *False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)*
2. *False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)*
3. ~~*Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, commi 1 e 2, c.c.)*~~
4. *Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)*
5. *Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)*
6. *Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)*
7. *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.)*
8. *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)*
9. *Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)*
10. *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)*
11. *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)*
12. ~~*Aggiotaggio (art. 2639 c.c.)*~~
13. *Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [Articolo aggiunto dalla L. 28 dicembre 2005, n. 262, art. 31]*
14. *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.).*
15. *Legge 27 maggio 2015, n. 69 Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilanci.*

8.2 Il grado di esposizione al rischio reati societari

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [reclusione fino a 2 anni] – multa fino a 100 quote]	2	1	3	6	Sì
2	False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.) [reclusione fino a 2 anni] – multa fino a 100 quote]	2	1	3	6	Sì
~~3~~	~~Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, comma 1 e 2, c.c.) [reclusione fino a 4 anni]~~	3	1	2	6	Sì
4	Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	2	4	Sì
5	Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Sì
6	Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Sì
9	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Sì
8	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Sì
9	Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	3	2	1	6	Sì
10	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	3	1	1	3	Sì
11	Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	2	1	1	2	Sì
~~12~~	~~Aggiotaggio (art. 2639 c.c.) [reclusione sa 1 a 5 anni]~~	3	1	1	3	Sì

13	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [reclusione da 1 a 3 anni]	3	2	1	6	Sì
14	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.). [reclusione da 1 a 4 anni]	3	1	2	6	Sì
15	Legge 27 maggio 2015, n. 69 Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilanci [reclusione fino a 10 anni]	3	1	2	6	Sì

Processi a rischio reati societari

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
-	▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

8.4 Aree a rischio reati societari

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Amministrazione Sistematici Informatici	-

8.5 Attività a rischio a rischio reati societari

Le attività considerate a rischio reati societari sono le seguenti:

- Processo di redazione ed approvazione dei documenti contabili societari
- Processo di redazione ed approvazione dei bilanci, relazioni e comunicazioni sociali

8.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuatii i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Inserimento nel Codice Etico di specifiche indicazioni riguardanti il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nelle attività del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i soggetti interessati alla redazione del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Inserimento nello Statuto delle metodologie di Corporate Governance
- Nomina di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale dotati di autonomia ed indipendenza, efficacia di intervento, potere disciplinare
- Proceduralizzazione dell'informativa al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per l'esame e l' approvazione del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Definizione di un sistema di auditing interno sull'Amministrazione (OdV, Collegio Sindacale,) atto a monitorare le attività di bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie

8.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema di erogazioni pubbliche	Valore del rischio (p.to 8.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	6	10	0,6	Sì
2	False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)	6	10	0,6	Sì
~~3~~	~~Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, comma 1 e 2, c.c.)~~	~~6~~	~~10~~	~~0,6~~	~~Sì~~
4	Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)	4	10	0,4	Sì
5	Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	2	10	0,2	Sì
6	Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)	2	10	0,2	Sì
9	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.)	2	10	0,2	Sì
8	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)	2	10	0,2	Sì
9	Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	6	10	0,6	Sì
10	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)	3	10	0,3	Sì
11	Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	2	10	0,2	Sì
~~12~~	~~Aggiotaggio (art. 2639 c.c.)~~	~~3~~	~~10~~	~~0,3~~	~~Sì~~
13	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)	6	10	0,6	Sì
14	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).	6	10	0,6	Sì
15	Legge 27 maggio 2015, n. 69 Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilanci	6	10	0,6	Sì

PARTE SPECIALE C - REATI INFORMATICI

9.1 I reati presupposto

I **reati informatici e trattamento illecito dei dati** richiamati dall'art. 24bis del D. Lgs. 231/01, ed applicabili alle di attività di ABF,sono i seguenti.

1. *Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)*
2. *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)*
3. *Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)*
4. *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.)*
5. *Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)*
6. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)*
7. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)*
8. *Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)*
9. *Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)*
10. *Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)*

9.2 Il grado di esposizione al rischio reati informatici e trattamento dati

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.) [reclusione 1-5 anni]	3	3	1	9	Sì
2	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.) [reclusione fino a 1 anno e multa fino a 5.000 euro]	2	1	1	2	Sì
3	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.) [reclusione fino a 2 anni e multa fino a 10.000 euro]	2	1	1	2	Sì
4	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.) [reclusione 1-5 anni].	2	1	1	2	Sì
5	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.) [reclusione 1-4 anni o reclusione 1-5 anni]	2	1	1	2	Sì
6	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.) [reclusione 6 mesi-3 anni]	3	1	1	3	Sì
9	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.) [reclusione 1-4 anni]	3	2	2	12	Sì
8	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.) [reclusione 1-5 anni]	3	1	1	3	Sì
9	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.) [reclusione 1-4 anni]	3	1	2	6	Sì
10	Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.) reclusione fino a 3 anni e multa fino 1.000 euro].	3	2	2	12	Sì

9.3 Processi a rischio reati informatici e trattamento dati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'accompagnamento al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese

9.4 Aree a rischio reati informatici e trattamento dati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Area Formazione Area Servizi al lavoro Amministrazione Sistemi Informatici	Responsabile Struttura Area Orientamento Area Formazione Area Servizi al lavoro Sistemi Informatici

9.5 Attività a rischio reati informatici e trattamento dati

Le attività considerate a rischio reati informatici sono le seguenti:

- Inserimento dati per l'accreditamento presso la Regione Lombardia
- Inserimento e conservazione dati relativi all'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati (inserimento dati finanziamento a dote, FSE, finanziamento in conformità alla legislazione applicabile, rating, gestione dati personali e sensibili, ecc.)
- Inserimento e conservazione dati relativi al processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)
- Gestione della produzione di documenti per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione (es. falsi documenti per partecipazione a gare)
- Utilizzo del sistema informativo per le attività di erogazione dei servizi di orientamento, formativi ed al lavo (password. programmi software, siti internet, posta elettronica, ecc)

9.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Nomina dell'Amministratore del sistema informativo
- Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative all'utilizzo del sistema informativo e di comunicazione (diritti di accesso, selezione dei siti internet, scaricamento, ecc.)
- Redazione, diffusione ed applicazione del DPS (o documento equivalente) e suo aggiornamento annuale
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità, Amministratore di sistema) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

9.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema di erogazioni pubbliche	Valore del rischio (p.to 9.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)	9	5	1,8	Riesame OdV

2	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)	2	5	0,4	Sì
3	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)	2	10	0,2	Sì
4	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619–quaterc.p.)	2	10	0,2	Sì
5	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)	2	10	0,2	Sì
6	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)	3	10	0,2	Sì
9	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)	12	10	1,2	Riesame OdV
8	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)	3	10	0,3	Sì
9	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)	6	5	1,2	Riesame OdV
10	Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)	12	19	1,2	Riesame OdV

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente

PARTE SPECIALE D - REATI CONTRO IL DIRITTO DI AUTORE

10.1 I reati presupposto

I **reati relativi alla violazione del diritto di autore** richiamati dall'art. 25octies del D. Lgs. 231/01, ed applicabili alle di attività di ABF,sono i seguenti.

1. *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis)*
2. *Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3)*
3. *Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1)*
4. *Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2)*
5. *Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 191-ter l. 633/1941)*
6. *Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 191-septies l. 633/1941)*
7. *Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 191-octies l. 633/1941).*

10.2 Il grado di esposizione al rischio reati contro il diritto di autore

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis) [multa fino 2.00 euro]	1	2	1	2	Sì
2	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Sì

3	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	3	1	9	Sì
4	Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	1	1	3	Sì
5	Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 191-ter l. 633/1941) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	3	1	9	Sì
6	Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 191-septies l. 633/1941 [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	1	1	3	Sì
9	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 191-octies l. 633/1941). [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	1	1	3	Sì

10.3 Processi a rischio reati contro il diritto di autore

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'accompagnamento al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese

10.4 Aree a rischio reati contro il diritto di autore

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale	Responsabile Struttura
Progettazione & Sviluppo	Area Formazione
Amministrazione	Area Servizi al lavoro
Sistemi Informatici	Sistemi Informatici

10.5 Attività a rischio reati contro il diritto di autore

Le attività considerate a rischio reati informatici sono le seguenti:

- Utilizzo di bibliografia, del sistema informativo, della rete internet e della posta elettronica:
  - per la preparazione e l'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati (preparazione delle lezioni, testi audio video per lezioni, lezioni in aule informatica, ecc.)
  - per le attività amministrative
- Utilizzo di programmi informatici senza licenza

10.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Nomina dell'Amministratore del sistema informativo
- Redazione, diffusione ed applicazione del DPS (o documento equivalente) e suo aggiornamento annuale
- Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative all'utilizzo del sistema informativo e di comunicazione (diritti di accesso, selezione dei siti internet, scaricamento programmi, ecc.)
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità, Amministratore di sistema) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

10.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema di erogazioni pubbliche	Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis)	2	5	0,4	Si
2	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3)	2	5	0,4	Si
3	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1))	9	5	1,8	Riesame OdV
4	Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2)	3	5	0,6	Si
5	Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 191-ter l. 633/1941)	9	5	1,8	Riesame OdV
6	Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 191-septies l. 633/1941	3	5	0,6	Si

9	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 191-octies l. 633/1941).	3	5	0,6	Sì

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente

PARTE SPECIALE E
REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE

11.1 I reati presupposto

I **reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro** richiamati dall'art. 25septies del D. Lgs. 231/01, ed applicabili alle di attività di ABF,sono i seguenti.

1. *Omicidio colposo (art. 589 c.p.)*
2. *Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).*

11.2 Il grado di esposizione al rischio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
1	Omicidio colposo (art. 589 c.p.) [reclusione fino a 2 anni – multa fino a 100 quote]	3	1	1	3	Sì
2	Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.). [reclusione fino a 2 anni– multa fino a 100 quote]	3	1	1	3	Sì

11.3 Processi a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati per violazione norme antinfortunistiche, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'accompagnamento al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Valutazione della competenza del personale ▪ HACCP ▪ Gestione amministrativa del personale

11.4 Aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Ufficio Tecnico Personale	Respons. struttura Respons. Sicurezza Respons. HACCP

11.5 Attività a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Le attività considerate a rischio reato per violazione norme antinfortunistiche sono le seguenti:

- Erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro:
  - rispetto delle disposizioni di legge sulla salute e sicurezza per dipendenti, collaboratori esterni, allievi ed utenti
  - rispetto delle disposizioni di legge relative agli allievi impegnati nelle attività di laboratorio e in tirocini formativi presso aziende.
  - rispetto delle norme HACCP
- Gestione dei documenti richiesti dalla normativa vigente in materia di salute e sicurezza ed HACCP
- Formazione del personale in materia di sicurezza ed HACCP

11.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Ottenimento certificazioni (agibilità, VVF, ASL, ecc.)
- Applicazione di un modello organizzativo conforme alle Linee Guida UNI-INAIL
- Redazione del documento di valutazione dei rischi (DVR)
- Inserimento nel DVR di specifico capitolo relativo alle attivitò di laboratorio ed ai tirocini
- Redazione dei Piani di emergenza
- Effettuazione delle prove di evacuazione
- Nomina delle figure previste dal DLgs 81/08 (RSPP, RLS, squadre di emergenza e primo soccorso...)
- Attestati di frequenza ai corsi obbligatori (antincendio, primo soccorso, RLS, RSPP, ..)
- Redazione della documentazione HACCP
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sicurezza e HACCP,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

Reati in tema di erogazioni pubbliche	Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1 Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	3	5	0,6	Si
2 Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).	3	5	0,6	Si

PARTE SPECIALE F - INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

12.1 Il reato presupposto

Il reato di "*Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria*" (art. 377 bis Codice Penale) è stato introdotto con l'art. 2 del D. Lgs. 121 del 7 luglio 2011 ed è richiamato dall'art. 25decies del D. Lgs. 231/01.

12.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, il rischio reato è il seguente.

Reati in tema di erogazioni pubbliche	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.) [reclusione da 2 a 4 anni] [multa fino a 500 quote]	3	1	2	6	Sì

12.3 Processi a rischio reato

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reato sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
-	▪ Gestione degli appalti ▪ Gestione della salute e sicurezza nei luoghi i lavoro / HACCP ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

12.4 Aree a rischio reato

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reato sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Ufficio Legale Ufficio Tecnico	Responsabile struttura

12.5 Attività a rischio reato

Le attività considerate a rischio reato sono le seguenti:

Gestione dei rapporti con gli Enti Istituzionali (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, ecc.)
Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accreditamento
Gestione rapporti con le autorità di vigilanza (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.)
Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro / HACCP
Gestione dei rapporti con i consulenti ed i fornitori
Gestione degli appalti

12.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Esplicita indicazione nel Codice Etico:
  - del divieto di pratiche corruttive
  - che i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Definizione del mansionaro e della struttura organizzativa (Manuale Qualità sezione 05) relativi al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

12.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

Reati in tema di erogazioni pubbliche	**Valore del rischio** (p.to 12.2)	**Efficacia dei protocolli** (p.to 3.5.5)	**Rischio residuo** (p.to 3.5.6)	**Accettabilità rischio residuo** (p.to 3.6)
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	**6**	**10**	**0,6**	**Sì**

PARTE SPECIALE G - REATI AMBIENTALI

13.1 I reati presupposto

✦ I **reati ambientali,** introdotti con l'art. 2 del D. Lgs. 121 del 7 luglio 2011, richiamati dall'art. 25undecies del D. Lgs. 231/01 ed applicabili alle di attività di ABF,sono i seguenti

1. *Legge 152 del 1 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"*
   art. 256 comma 1 a) "Sanzioni penali per gestione non autorizzata di rifiuti"
2. *Legge 22 maggio 2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente"*

✦ Sono esclusi, in quanto non applicabili alle di attività di ABF, i seguenti reati presupposto:

Codice penale:
- *art. 727 bis "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette"*
- *art. 733 bis "Danneggiamento di habitat"*

Legge 152 del 1 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"
- *art. 137 "Sanzioni penali per scarico acque reflue industriali"*
- *art. 256 commi 1 b), 3 e 6 "Sanzioni penali per gestione non autorizzata dio rifiuti"*
- *art. 257 "Sanzioni penali per l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee"*
- *art. 258 "Sanzioni penali per violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari"*
- *art. 259, art. 260, art.260 bis "Sanzioni penali per traffico illecito di rifiuti"*
- *art, 279 "Installazione e/o esercizio non autorizzati di impianti"*

Legge 150 del 7 febbraio 1992 "Applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale di specie animali o vegetali in via di estinzione" (art. 1 e 3bis)

Legge 549 del 28 dicembre 1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" (art. 3 - Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive)

D. Lgs. 202 del 6 novembre 2007 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni" (art. 8 e 9).

13.2 Il grado di esposizione al rischio reati ambientali

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati ambientali sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata: raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione. (D. Lgs. 152/2006 – art. 256) [reclusione 3 mesi – 2 anni e multa 2600-26.000 euro] [multa 150-300 quote]	3	1	1	3	Sì
2	Delitti contro l'ambiente (L. 68/2015) [reclusione 2– 6 anni e multa 10.000-100.000 euro]	3	1	3	9	Sì

13.3 Processi a rischio reati ambientali

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati ambientali, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione	▪ Selezione e valutazione dei fornitori - Approvvigionamento

13.4 Aree a rischio reati ambientali

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale	Respons. struttura
Uff. Acquisti	Respons. laboratori meccanica/carrozzeria

13.5 Attività a rischio reati ambientali

Le attività considerate a rischio reato per violazione ambientali sono le seguenti:

- Erogazione di servizi formativi:
  - conservazione e smaltimento di rifiuti speciali (oli, vernici, ecc) prodotti nei laboratori di meccanica e verniciatura
- Selezione e valutazione dei fornitori per lo smaltimento rifiuti in particolare speciali

13.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Sottoscrizione dei contratti con i fornitori smaltimento rifiuti un particolare di quelli speciali

13.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema di erogazioni pubbliche	**Valore del rischio** (p.to 10.2)	**Efficacia dei protocolli** (p.to 3.5.5)	**Rischio residuo** (p.to 3.5.6)	**Accettabilità rischio residuo** (p.to 3.6)
1	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs. 152/2006 – art. 256)	**3**	**5**	**0,6**	**Sì**
2	Delitti contro l'ambiente (L. 68/2015) [	**9**	**10**	**0,9**	**Sì**

PARTE SPECIALE H – REATI PER UTILIZZO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI PERMESSO DI SOGGIORNO O CON PERMESSO SCADUTO

14.1 I reati presupposto

- **I reati per utilizzo di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto,** introdotti con il D. Lgs. 109 del 16 luglio 2012, richiamati dall'art. 25 duodecies del D. Lgs. 231/01 ed applicabili alle di attività di ABF,sono quelli previsti dall'art. 22 comma 12bis del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

14.2 Il grado di esposizione al rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati inerenti l'utilizzo di lavoratori stranieri sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, anche esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro (D.lgs. 286/98 art. 22) [reclusione 3 mesi – 3 anni e multa sanzione pecuniaria fino a 150.000 euro]	3	1	1	3	Sì

14.3 Processi a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati ambientali, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione	▪ Selezione e valutazione dei fornitori – Approvvigionamento ▪ Gestione degli appalti

14.4 Aree a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale	
Uff. Tecnico	Respons. struttura
Uff. Acquisti	Respons. laboratori meccanica/carrozzeria
Personale	

14.5 Attività a rischio per utilizzo lavoratori stranieri

Le attività considerate a rischio reato per violazione ambientali sono le seguenti:

- Erogazione di servizi formativi:
  - Sottoscrizione di contratti con docenti per corsi di breve durata
- Selezione e valutazione dei fornitori
- Gestine degli appalti, in particolare nel campo delle attività edili e delle manutenzioni

14.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Sottoscrizione dei contratti con i fornitori che prevedano esplicitamente il rispetto dei requisiti di legge
- Richiesta al fornitore del DURC

14.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema	Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, anche esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro (D.lgs. 286/98 art. 22)	3	5	0,6	Si

PARTE SPECIALE I – REATI IN MATERIA DI INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

15.1 I reati presupposto

- I **reati per intermediazione illecita e utilizzo di lavoratori in modalità di sfruttamento del lavoro,** modifica dell'articolo 603 bis del C.P., introdotti con la Legge n. 199 del 29 ottobre 2016.

15.2 Il grado di esposizione al rischio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	reato di "caporalato", il datore di lavoro che ponga in essere una condotta di sfruttamento del lavoratore; costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni: 1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato; 2) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie; 3) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; 4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti. Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà: 1) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre; 2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa; 3) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro".	3	1	1	3	Sì

15.3 Processi a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione	▪ Selezione e valutazione dei fornitori – Approvvigionamento ▪ Gestione degli appalti

15.4 Aree a rischio reati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Uff. Tecnico Uff. Acquisti Personale	Strutture e Direttori di centro Laboratori e Resp. Laboratori

15.5 Attività a rischio

Le attività considerate a rischio reato sono:

- Erogazione di servizi formativi:
  - Sottoscrizione di contratti con docenti ed addetti aziendali
  - Attività di formazione e attività di supporto aziendali
- Selezione e valutazione dei fornitori
- Gestione del personale

15.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Elaborazione di contratti per i lavoratori in conformità alle disposizioni legislative
- Costante applicazione della Legislazione e costante supervisione dei Direttori di centro.

15.7 Analisi del rischio residuo

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema	Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Datore di lavoro che ponga in essere condotte di sfruttamento del lavoratore, art 603 bis c.p. e legge 199/16	3	5	0,6	Sì

PARTE SPECIALE L – REATI DI CORRUZIONE TRA PRIVATI

16.1 I reati presupposto

- **I reati per corruzione tra privati,** riformulazione delitto di cui all'articolo 2635 del c.c. (art. 2635 bis), d.lgs 38 del 15 marzo 2017

16.2 Il grado di esposizione al rischio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	reato di "corruzione tra privati" che ponga in essere una condotta di corruzione ; costituisce indice di corruzione la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni: 1) amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà; 2) Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate	3	1	3	9	Sì

16.3 Processi a rischio reati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
Corruzione	
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

16.4 Aree a rischio reati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali	Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro	Direzione Generale	Responsabile Struttura
		CdA Revisori dei conti Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro

16.5 Attività a rischio

Le attività considerate a rischio reato sono:

▪ Processo di accreditamento presso la Regione Lombardia (requisiti giuridici, finanziari, di onorabilità, certificazione UNI EN ISO 9001, capacità logistica e gestionale, disponibilità di competenze professionali, relazioni con il territorio) ▪ Erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati dalla Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo) (finanziamento a dote, FSE, finanziamento in conformità alla legislazione applicabile, ecc.),
▪ Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo) ▪ Gestione della produzione di documenti per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione (es. falsi documenti per partecipazione a gare,) ▪ Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici
▪ Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accreditamento ▪ Gestione rapporti con le autorità di vigilanza (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.) ▪ Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici ▪ Gestione delle forniture da parte di Enti Pubblici ▪ Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)

16.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

protocolli riportati nella tabella seguente.

▪ Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta ▪ Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni ▪ Definizione del mansionaro e della struttura organizzativa relativi - al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione - all'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro - alla gestione del processo di rendicontazione - alla gestione dei rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione ▪ Coerenza tra le procure verso l'esterno ed il sistema di responsabilità interne ▪ Separazione funzionale tra chi gestisce l'erogazione dei servizi, chi predispone e chi approva la documentazione attestante lo stato di

avanzamento/conclusione dell'attività
- Con cadenza almeno monitoraggio da parte dell'OdV (incontri verbalizzati) da parte degli organismi di controllo preposti, della Direzione e dell'Amministrazione nonché monitoraggio da parte dell'OdV
- Definizione ed aggiornamento di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative a:
  - Gestione delle offerte e degli ordini
  - Gestione delle attività di segreteria
  - Controllo dei servizi per l'orientamento
  - Controllo dei servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati
  - Controllo della progettazione ed erogazione dei servizi formativi
  - Controllo dei servizi per l'accompagnamento al lavoro
  - Valutazione delle competenze e formazione del personale
  - Selezione e valutazione dei fornitori
  - Gestione ordini di acquisto
  - Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi
  - Gestione della documentazione
  - Tenuta sotto controllo delle registrazioni
  - Gestione del protocollo
  - Trattamento dei dati nel rispetto della privacy
- Gestione della comunicazione con i referenti della Pubblica Amministrazione

- Esplicita indicazione nel Codice Etico:
  - del divieto di pratiche corruttive
  - che i rapporti debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Definizione del mansionaro e della struttura organizzativa relativi al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

16.7 Analisi del rischio residuo

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema di corruzione tra privati	Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, di societa' o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per se' o per altri, denaro o altra utilita' non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedelta' all'articolo 2635 del c.c. (art. 2635 bis), d.lgs 38 del 15 marzo 2017	9	10	0,9	Si

PARTE SPECIALE M – REATI NORMATIVA "WHISTLEBLOWING"

(tutela segnalatori di illeciti)

17.1 I reati presupposto

- **I reati in materia di whistleblowing,** disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità, Legge n. 179 del 30 novembre 2017

17.2 Il grado di esposizione al rischio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	reato in materia di "whistleblowing" che ponga in essere nei confronti dei dipendenti autori di segnalazioni di reati o irregolarità le seguenti conseguenze: sanzioni, demansionamenti, trasferimenti o licenziamenti come segue: 1) I pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorita' giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui e' venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, subisca cnseguenze, ritorsioni e danni. 2) Rivelazione dell'identità del pubblico dipendente autore di segnalazioni di reati o irregolarità entro la chiusura della fase istruttoria, a meno che il segnalante dia il consenso e sia la stessa rivelazione di identità necessaria in quanto la contestazione si fondi in parte o totalmente sulla conoscenza del soggetto segnalante	1	1	3	3	Si

17.3 Processi a rischio reati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione	▪ Gestione della documentazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

17.4 Aree a rischio reati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Acquisti Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro

17.5 Attività a rischio

Le attività considerate a rischio reato sono:

- Processo di accreditamento presso la Regione Lombardia (requisiti giuridici, finanziari, di onorabilità, certificazione UNI EN ISO 9001, capacità logistica e gestionale, disponibilità di competenze professionali, relazioni con il territorio)
- Erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati dalla Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo) (finanziamento a dote, FSE, finanziamento in conformità alla legislazione applicabile, ecc.),

- Gestione della produzione di documenti per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, permessi
- Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici
- Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accreditamento
- Gestione rapporti con le autorità di vigilanza (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.)
- Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici
- Gestione delle forniture da parte di Enti Pubblici
- Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)
- Gestione del personale

17.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Codice Etico, regole di condotta
- Diffusione del Codice Etico
- Definizione del mansionaro e della struttura organizzativa relativi
  - al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
  - all'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro
  - alla gestione del personale
  - alla gestione dei rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione
- Coerenza tra le procure verso l'esterno ed il sistema di responsabilità interne
- Aggiornamento Organigramma
- Con cadenza almeno monitoraggio da parte dell'OdV (incontri verbalizzati) da parte degli organismi di controllo preposti, della Direzione e dell'Amministrazione nonché monitoraggio da parte dell'OdV
- Aggiornamento di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative a:
  - Gestione delle offerte e degli ordini
  - Gestione delle attività di segreteria
  - Controllo dei servizi per l'orientamento
  - Controllo dei servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati
  - Controllo della progettazione ed erogazione dei servizi formativi
  - Controllo dei servizi per l'accompagnamento al lavoro

- Valutazione delle competenze e formazione del personale
- Selezione e valutazione dei fornitori
- Gestione ordini di acquisto
- Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi
- Gestione della documentazione
- Tenuta sotto controllo delle registrazioni
- Gestione del protocollo
- Trattamento dei dati nel rispetto della privacy

▪ Gestione della comunicazione in generale

▪ Esplicita indicazione nel Codice Etico:
- del divieto di pratiche di ritorsione verso il personale segnalante
- che i rapporti debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.

17.7 Analisi del rischio residuo

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	Reati in tema di whistlblowing	**Valore del rischio** (p.to 10.2)	**Efficacia dei protocolli** (p.to 3.5.5)	**Rischio residuo** (p.to 3.5.6)	**Accettabilità rischio residuo** (p.to 3.6)
1	direttori generali, dirigenti, funzioni apicali che compiono misure ritorsive quali sanzioni, demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti ed altre evidenti azioni negative dirette o indirette nei confronti di soggetti dipendenti che segnalano reati, illeciti, irregolarità durante lo svolgimento del proprio lavoro, Legge 30 novembre 2017, G.U. 291 del 14 dicembre 2017	**3**	**5**	**0,6**	**Sì**

PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO

PDA.1 Programma di implementazione dei protocolli

1. ABF ha certificato il suo Sistema Qualità dall'anno 2005 alla sua costituzione e mantiene attivo detta certificazione tramite rinnovi annuali.
2. ABF ho effettuato con successo la transizione alla norma UNI EN ISO 9001-2015 (dalla UNI EN ISO 9001-2008) e mantiene conforme e controllato il proprio Sistema Qualità.
   Tutte le procedure previste nel Sistema Qualità sono da considerarsi implementate e monitorate.
3. Gli altri protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono da considerarsi implementati.
   In particolare il giorno 20 settembre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'OdV ed approvato il Codice Etico e il Regolamento dell'OdV

PDA.2 Programma di formazione

1. L'OdV programma periodicamente (almeno una volta l'anno) la formazione di tutto il personale appartenente alle varie aree aziendali:
   - soggetti apicali
   - soggetti sottoposti
   - collaboratori esterni
   - fornitori critici.
2. L'oggetto della formazione è il seguente:
   - il contenuto del Decreto
   - il ruolo dell'OdV
   - il Codice Etico
   - i reati presupposto
   - i protocolli di prevenzione e controllo
   - le responsabilità individuali.

2 In ogni caso la formazione verrà ripetuta in caso di criticità nell'applicazione del Modello o di aggiornamenti dello stesso.

PDA.3 Modalità di approvazione ed aggiornamento del Modello

Il Modello è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile Unico dell'Organismo di Vigilanza.
Eventuali aggiornamenti saranno pure approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Bergamo, 10.04.2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Segretario

AZIENDA BERGAMASCA FORMAZIONE
Il Direttore Generale
Daniele Rota